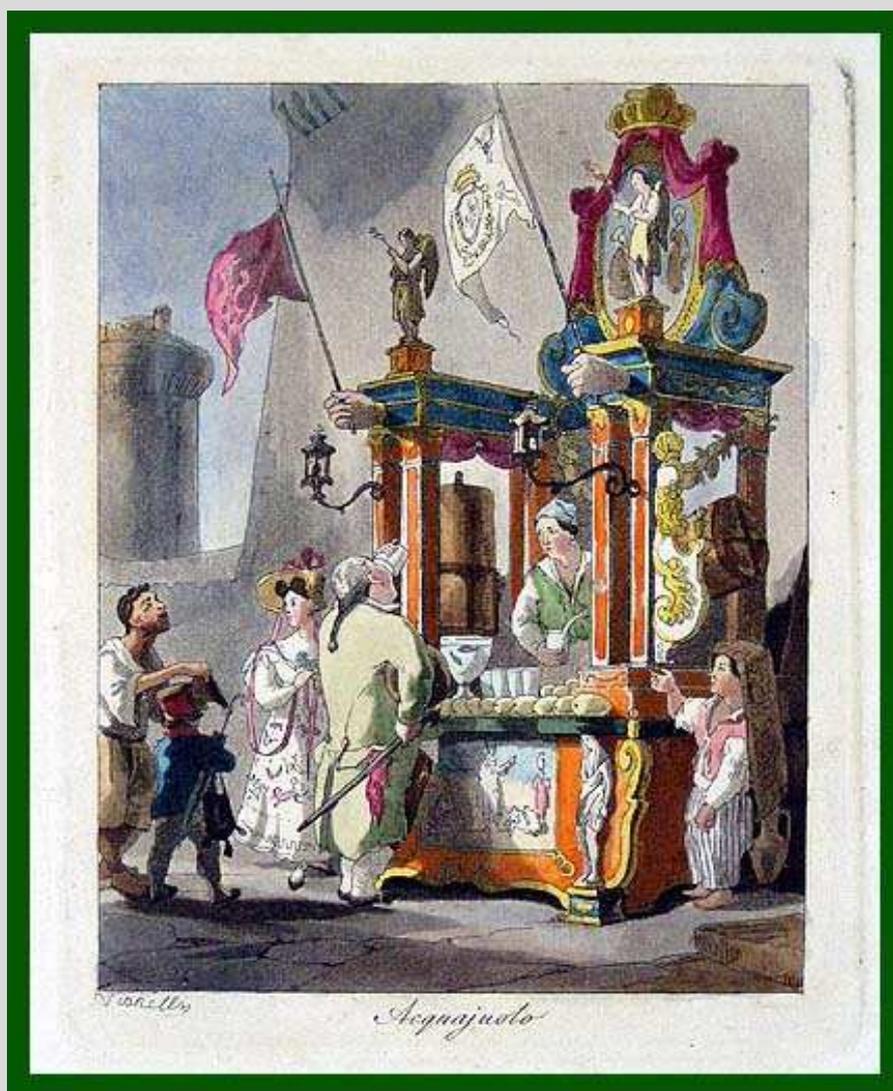


*Quando nei pomeriggi di Agosto...*



di  
**Saverio Perrella**

*Quando nei pomeriggi di Agosto sembrava che il sole si liquefacesse e, come una candela che brucia, facesse colare la cera che scotta, mia nonna diceva:*

*Savè va' da Meliella e fatte grattà quatto solde 'e ghiaccio, che 'a nonna 'o ccundisce cu 'a premuta 'e stu bellu limone e ce facimmo 'na ricca limunata.*

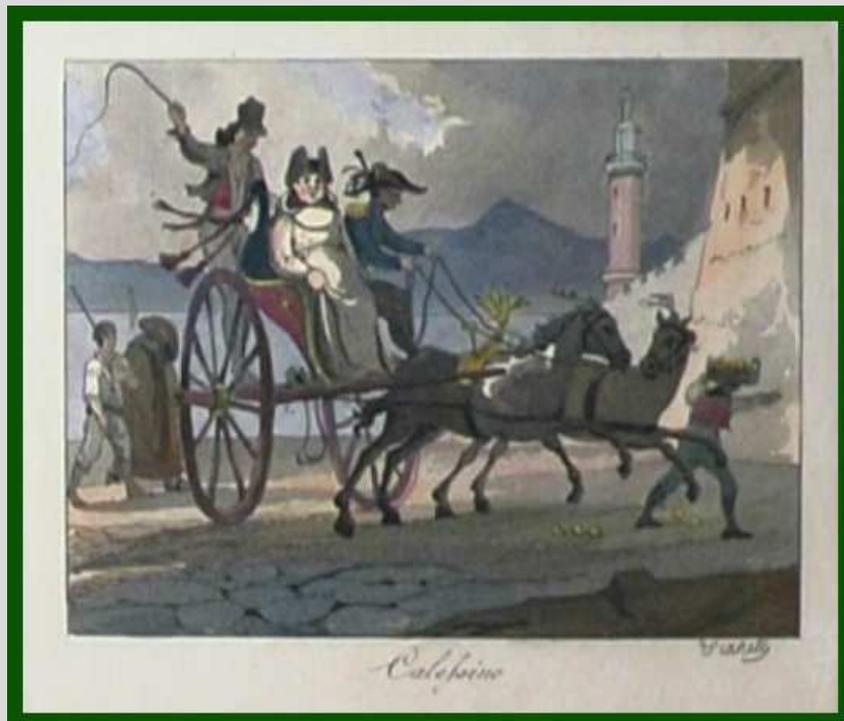
*Dare l'idea del locale dove operava Meliella non è semplice perché ci potevi trovare di tutto, dalla macchina per cucire, al "bancariello del solachianiello" che era il banco di lavoro, una specie di pronto soccorso per la scarpa e per il chianiello (scarpa adattata a ciabatta, non nata pantofola e messa in mostra nella vetrina di Mirabella a Salvator Noto).*

*Coperte da grossi sacchi di iuta, Meliella teneva al fresco gassose (oggi si direbbero gazzose) sopra una cosiddetta "bacchetta" di ghiaccio, mandata a prendere alla fabbrica di don Paolo Mainiero, (la bacchetta era un pezzo di ghiaccio del peso di circa 25 kg).*

*Non so precisare quanti lavori facesse Meliella; lavori che fruttavano ognuno pochi, pochissimi soldi che messi insieme permettevano di vivere come si viveva allora, nelle case meno abbienti.*

*Meliella, come mia nonna, non si è mai lamentata, e non ha mai negato un aiuto a chi glielo chiedesse.*

*Ai suoi piedi, sempre un cane, uno dei cani della sorella Nanninella che viveva con lei, perché Nanninella, cinofila, non lasciava mai per strada un cane abbandonato.*



*Ricordo un giorno nel quale Austino il lustrascarpe, trafelato le disse che uno dei suoi cani era stato investito da una motocicletta.*

*Disperata, domandava quale cane fosse il malcapitato. Ma chi è, 'a "cianciusella?" 'a "riggina?" chiedeva al reticente Austino, che non aveva il coraggio di dare precisazioni, facendo insospettare Nanninella che di corsa, singhiozzando, partì alla ricerca del cane.*

*Con Meliella, viveva un nipote, Peppino, chiamato affettuosamente dalle zie Pipino, col quale dividevo molte ore della giornata.*

*La bottega (ma era una bottega?) di Meliella, era attigua alla chiesa dell'Assunta, dove alla domenica, dopo la messa delle 8 una fila di gente in abito scuro e cravatta, con la faccia ben rasata, l'immane orologio a catena nel panciotto, andava ad augurare a don Lucio Porzio, l'officiante, il "prosit".*

*Molti di questi uomini in abito scuro venivano dalle campagne col calesse. C'era qualcosa che li distingueva, la faccia scura di sole, i calli alle mani e i baffoni. Portavano addosso un odore di origano, di spigo, di odori che sapevano delle case che abitavano, fatte da uno stanzone che portava immancabilmente a capo del letto matrimoniale il quadro della sacra famiglia, con un S. Giuseppe canuto e un bambino Gesù paffuto e rotondetto, guardato amorevolmente dalla Madonna.*

*Appeso, sul comodino, il crocefisso, l'acquasantiera, e l'immane ramoscello d'olivo, benedetto la domenica delle palme.*

*In inverno, in questa stanza, non mancava un braciere di ottone, con sopra lo scheletro di una grossa campana di legno sulla quale si mettevano i panni umidi ad asciugare.*

*Nell'augurare a don Lucio il "prosit", diventavano come protagonisti della chiusura di un rito nel quale si sentivano coinvolti non solamente come spettatori.*

*Queste case, col pavimento di mattonelle di terracotta grezza, inevitabilmente ne avevano di scollate che barcollavano sotto i piedi. Queste case mi sono state familiari ai primi tempi della mia professione di medico.*

*In queste case, in autunno, mi venivano offerte delle castagne.*

*Dottó 'a signora, 'e ppô fà arrustite! Ce bevite 'ncoppo 'nu bicchiere 'e vino,... e ve facimmo l'augurio 'e nun essere chiammato.*

*Case nelle quali si comprava ben poco.*

*Il pane lo si faceva in casa e bastava per molti giorni; le olive, le melanzane, l'uva sotto spirito, erano in bella mostra negli "stiponi".*

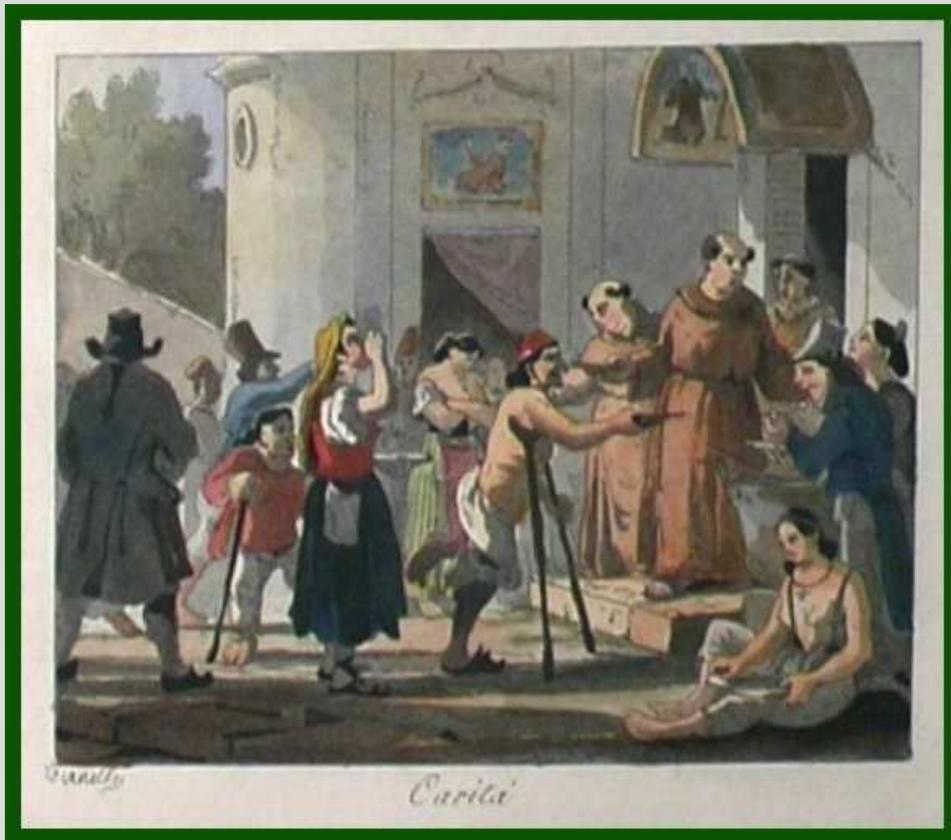
*Dottó, disse una volta la moglie di Isidoro Acampora, dal quale per arrivarci dovevo fare una vera e propria gimcana, ma 'a signora ca è furastera, ve sape cucinà?*

*Si offende si lle mannammo l'uva sotto spirito?*

*Gesù, Gesù, ma comme ve site cunusciute?*

*-La forza del destino!... sentenziò Carmelina che frequentava le magistrali.*

*Ma.. quando parlate, parlate comme parlammo nuie?*



*Iconografia: Costumi di Napoli. Vianelli, 1848, per gentile concessione di Sergio della Valle.*

**Saverio Perrella**